ANNO XVI — Giovedì, 23 Luglio 1863 — N. 201

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 32 | » 17 | » 9 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent.* 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## Torino, 22 luglio

### LE LEGGI DA APPROVARE

La lunga discussione a cui diede origine la tassa sui redditi della ricchezza mobile ha fatto nascere il timore, che, in questo primo periodo della sessione legislativa non si riesca a votare le leggi, la cui urgenza è da tutti ammessa.

Prescindendo da una considerazione, secondo noi, molto importante, che al Senato non si può nè si deve chiedere di votar senza discutere delle leggi importanti, che gli verrebbero presentate quasi alla vigilia delle vacanze, non giova dimenticare, che siamo verso la fine del mese di luglio e che molti deputati hanno chiesto congedo ed altri se ne sono andati senza neppur chiederlo.

Queste assenze danno a pensare, potendo derivarne che all'improvviso la Camera non sia più in numero e si debbano sospender le sedute, prima che cominci la proroga legale.

A questo riguardo è giusto il chiedere se anche il ministero non avrebbe modo di ottener da'suoi amici politici, che facessero il sacrificio di esser più assidui alle tornate.

È consuetudine in Inghilterra, quando vi hanno leggi urgenti da votare o che si desidera una forte maggioranza, che il ministero scrive delle circolari a' deputati suoi amici, invitandoli a recarsi al loro posto. L'interesse del partito essendo associato a quello del paese, ragion vuole che il ministero non trascuri di assicurarsi il concorso dei deputati che votano con lui. Senza di ciò, le discussioni non progrediscono e l'autorità della Camera e del Ministero scapita assai, l'opinione pubblica mostrandosi severa sia verso la Camera che fosse costretta ad interrompere i lavori, per l'assenza di molti deputati, sia verso il Ministero, i cui amici della Camera non dessero altrui l'esempio della diligenza e dello zelo pel ben pubblico.

Da tutti si sente la necessità di affrettare l'unificazione dello stato. E quando dicesi unificazione, non si accenna soltanto all'amministrazione dipendente dal ministro dell'interno. Forse che sono unificate le leggi di finanza e di economia pubblica, e le amministrazioni dipendenti da' ministeri de' lavori pubblici, di pubblica istruzione, di agricoltura e commercio? Non si fa un passo che non si corra rischio di incespicare per le molte difficoltà che s'incontrano in qualsiasi provvedimento, che abbia ad applicarsi a tutte le province dello stato, stante la moltiplicità delle leggi e dei regolamenti, che nelle più minute faccende d'amministrazione separano l'una dall'altra provincia. Donde l'incertezza nelle deliberazioni, la lentezza nel movimento della macchina governativa e gl'incagli di ogni sorta che mettono confusione in tutti i dicasteri.

Per riparare a questa condizione di cose, i cui danni se non possono esser da tutti avvertiti non lasciano però di esser assai gravi, fa duopo che il Parlamento abbia agio di dedicarsi alla disamina delle leggi amministrative. Non si disconosce da alcuno l'urgenza delle leggi d'imposta, nè la convenienza di discuterle con calma e con ponderatezza; ma se finora non si è riuscito che a votarne una dalla Camera dei deputati, come mai il Parlamento potrebbe in pochi giorni esaminare ed approvare quelle pel conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, pel dazio consumo, per la riforma dell'amministrazione comunale e provinciale?

Pure dobbiamo ben figgerci in capo, che se non si votano le leggi di finanza e la legge comunale per modo che possano andar in attività coll'anno nuovo, noi saremo sopraffatti da tali difficoltà, che il governo ed il paese non sapranno districarsene.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato apertamente, che il ministero riguardava l'adozione di quelle leggi come la condizione della sua permanenza al potere, e veramente, essendo egli persuaso che ha un programma da svolgere ed applicare, inutile sarebbe egli tenesse in mano le redini della cosa pubblica, se le Camere non gli forniscono il mezzo di attuarlo.

Ma la quistione ministeriale scompare affatto dinnanzi al pubblico interesse, dinnanzi al pericolo che, non votandosi le citate leggi, le finanze peggiorino e ne sia deteriorato il credito dello stato.

Non abbiamo taciuto come il ministero debba insistere verso i suoi amici con maggior efficacia, affinchè non abbandonino il loro posto: ma sarebbe un voler chiuder gli occhi alla verità il non riconoscere che ad una parte degli avversari del ministero, e non sono i più avanzati, torna gradito che le discussioni si prolunghino ed i voti del presidente del consiglio non possano adempiersi.

Sarebbe questa una tattica scusabile di partito, se di mezzo non ci fosse l'interesse del paese. Perciocchè la nazione non sa che farsi di lotte di persone e di dissidi di partito che tendono a far dimenticare le più elevate quistioni di politica, di amministrazione, di legislazione. Il Parlamento, adoperandosi ad accelerar il compimento dell'unificazione e la ristorazione delle finanze, provvede non solo al proprio decoro ed alla propria popolarità, ma eziandio al prestigio delle istituzioni rappresentative; non rassicura solo il presente, ma prepara l'avvenire. È una verità di cui speriamo tutti i deputati siano penetrati, ma che alla maggioranza più che a qualunque altro partito deve stare a cuore.

È necessario che il ministero stesso pensi di proposito a farla trionfare, disponendo le cose in modo che se prima delle vacanze tutte le leggi noverate non possono esser votate, almeno si anticipi il secondo periodo della sessione, affinchè col principio del novello anno le nuove tasse ed i nuovi ordinamenti amministrativi possano esser applicati.

### NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

*Napoli*, 20 *luglio* 1863.

La nota del *Moniteur* sull'accaduto nel porto di Genova venne naturalmente interpretata in diverso modo: chi la vuole a noi favorevole, chi invece contraria. Quindi le dissertazioni, le discussioni e le supposizioni le più opposte. I giornali dell'opposizione attaccano vivamente il governo quasichè fosse disposto a fare delle concessioni umilianti per l'Italia. La *Patria* sta salda sulla breccia a difendere il ministero ed a cercare di mantenere nella pubblica opinione la fiducia nei temperamenti che verranno adottati per risolvere questo affare.

Intanto il paese è moralmente agitato e si pronunzia di giorno in giorno con maggior forza contro pretensioni che sono esorbitanti per parte della Francia. La nota del *Moniteur* ci assicura che il governo imperiale non abuserà della sua posizione e che i suoi reclami sono improntati di una *moderazione amichevole*: queste parole io le credo sincere non solo, ma tali da tranquillare la nazione, indicando come l'imperatore comprenda il bisogno di non urtare la suscettibilità di 22 milioni di italiani con domande impossibili, e tali sarebbero per l'appunto quelle che volessero la liberazione di Cipriano della Gala e degli altri suoi compagni. Si è disposti a fare tutte le concessioni possibili, fuorchè quest'ultima che dalla grandissima maggioranza è tenuta, non senza ragione, per impossibile.

Più il ministero si mostrerà energico, senza però essere aggressivo, in questo affare, e maggiore sarà la sua influenza e la sua potenza in avvenire.

Questa è la pietra di paragone per l'attuale amministrazione; se riesce ad uscire da questa crisi coll'onore delle armi acquisterà tale forza, tale solidità da potere contare per lungo tempo al certo sull'appoggio del paese.

Io lo desidero e lo spero, e con me lo desiderano e lo sperano tutti coloro che all'infuori dei partiti non guardano ad altro che al bene del paese ed alla grandezza della patria.

In mezzo però a questa agitazione morale, a questa preoccupazione generale trovo, con vera soddisfazione, che l'opinione pubblica si stringe sempre più attorno al governo, comprendendo e con ragione che per poter uscire da questo difficile imbroglio bisogna dare al governo una forza straordinaria all'estero, la quale esso non potrà avere se il paese non forma un tutto unito e compatto e non lo appoggia a tutto potere.

Il dividerci in tante piccole frazioni pel piacere di farla da Mentori, e per la soddisfazione di porre negli imbarazzi l'avversario che sta al potere, può costar caro all'Italia; quindi nel mentre godo di vedere il buon senso popolare non seguire e non approvare affatto coloro che vorrebbero servirsi dell'accaduto a Genova per farsene un'arma di partito, spero che i dissenzienti vorranno porre per un momento da parte le loro opinioni personali per non ricordarsi che del motto preso dal Belgio per divisa: *L'union fait la force!*

Avrete visto dai giornali il tristo caso avvenuto sulla consolare che da Venafro tende a Sessa: l'assassinio del sig. Rozzera Antonio, delegato di pubblica sicurezza in quel circondario, ha prodotto una profonda e dolorosa impressione in Napoli, contandovi egli molti amici e conoscenti. Era un buon impiegato e infaticabile nel perseguitare i briganti. Il nostro questore ne fu dispiacentissimo, tanto più poi perchè poco tempo prima l'aveva domandato per telegrafo al ministero contando di servirsene in Napoli, ed il motivo del non essere stata accolta tale proposta fu appunto l'essere stata riconosciuta necessaria la sua persona in quel circondario.

Dalle deposizioni poi dei viaggiatori, che si trovavano nella corriera all'epoca dell'aggressione, risulta che in tutto il tragitto non s'incontrò sulla strada un solo soldato od un agente qualunque della forza pubblica. Questa circostanza è inconcepibile, tanto più che in quelle località stanno distribuiti numerosi distaccamenti di truppa. Da ciò si vede come sia necessario di dare una più esatta organizzazione alle forze disseminate nel paese, le quali producono in generale pochissimi risultati, o quando meno potrebbero darne dei maggiori, qualora vi fosse un accordo generale e coordinato coi veri bisogni della situazione. La truppa ora per lo più agisce per proprio conto da una parte, la sicurezza pubblica dall'altra, ed a vece di aiutarsi a vicenda si neutralizzano al contrario il più delle volte, e chi ne approfitta sono i briganti.

Se non si adotta il sistema di porre la truppa subordinata, in questa parte, agli uffiziali di questura che si trovano disposti nei varii mandamenti, non si riuscirà a nulla d'importante: mi pare che l'esempio del passato e del presente deve essere assai eloquente e tale da convincere chicchessia. Ove fu adottato questo sistema diede buonissimi risultati; perchè non estenderlo a tutte le provincie? Le popolazioni vedendosi sempre oppresse dal flagello delle bande brigantesche, si irritano e si disanimano e gravi sintomi di questa prostrazione morale si scorge tratto tratto nelle diverse provincie.

Su questo riguardo devo rispondere alla *Patria* che trattò un po' duramente una mia corrispondenza che parlava dello scoraggiamento in cui erano cadute le guardie nazionali dopo l'eccidio di Orsara. Mi tacciò di volere far vedere il bianco per il nero respingendo assolutamente quella mia asserzione.

Dirò a quel giornale che nessun più di me conosce ed apprezza i servigi prestati e che tuttora in generale sta prestando la guardia nazionale nel Napoletano, e se ciò malgrado dissi che dopo il fatto di Orsara essa non sempre rispondeva alle richieste delle autorità, gli è perchè la cosa mi constava positivamente da varie fonti autorevoli e degne di fede.

La *Patria* può essere persuasa che prima di asserire una cosa prendo le mie informazioni e che se non sono più che sicuro non m'arrischio di farne parola.

Quanto io scrissi sul contegno delle guardie nazionali in quell'epoca era vero e son pronto a citare i fatti, se quel giornale il desidera, nè ciò deve essere preso per un'offesa alla milizia cittadina di queste provincie perchè dopo un avvenimento così luttuoso, in qualsiasi parte d'Italia si sarebbe osservata uguale titubanza.

In poche parole è lo scoraggiamento che si osserva anche nelle armate regolari dopo una disfatta od una giornata infelice! Il pretendere il contrario da contadini è, mi sembra, precisamente il volere l'impossibile e con molta maggior ragione si potrebbe dire che si cercherebbe di far vedere il *bianco pel nero e questo pel bianco!*

Da tre giorni il principe Oddone è atteso ad Ischia inutilmente: pare che arriverà oggi sul *Governolo*.

Si era tolta la guardia dei veterani alla villa nazionale a causa della diminuzione di questo corpo ed il municipio vi aveva sostituito un posto di guardie municipali che stavano di sentinella ai cancelli colla sciabola sguainata. Quest'ultima disposizione era assai criticata, tanto più che si vedeva, è vero, in quelle guardie buona volontà nel far quel servizio nuovo pel più gran numero di esse, ma poca attitudine nell'eseguirlo militarmente. Pare che in seguito a vive rappresentanze del municipio il gen. Lamarmora sia disposto a darvi nuovamente la guardia di veterani, facendone venire un rinforzo dai depositi stabiliti fuori Napoli.

### NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

*Roma*, 18 *luglio*.

Com'io ultimamente v'accennai della cronaca pubblicata dal partito d'azione, per accendere gli animi a risoluzioni violente, così il nostro comitato nazionale ha giudicato metter fuori la qui acclusa diffidazione con bene inteso calcolo di tenere in guardia il pubblico dalle mene de' promotori del disordine, che gioverebbero solo a' borbonici e clericali e per evitare inutili sacrifizi.

La sentenza sugl'inquisiti della procedura Fausti-Venanzi è venuta alla luce ma non già al pubblico in alcun nostro giornale: misteriosamente circola fra' prelati, e fra gli adepti al clericato: il Collemasi, ha taglieggiato sì scaltro in tale operazione, da assimilarsi ad un vero inquisitore del medio evo: il suo rammarico però è a dismisura per non aver provato tanto da fare incenerire gl'inquisiti. Ma traluce una qualche speranza ancora: si è ordinato dal tribunale di consulta, che si prosegua l'inquisizione, tanto per lo stesso titolo politico di cui si tratta, quanto per tutti gli altri titoli scaturenti dagli atti fatti e da farsi contro chiunque di ragione.

Si è attentato alla vita del governatore di Albano, città di Comarca, senza riuscita. Sendo tra gli accaniti persecutori delle idee nazionali, soprusi di simil genere gli avrebbero procacciata tale sciagura.

Mentre che nelle alte sfere degli abati si è in cruccio, ed in serie apprensioni pel nuovo sviluppo d'idee morali che va emergendo in Francia a carico del governo temporale del papa-re, nelle basse sfere poi dei medesimi già si vede la guerra tra Francia ed il *Piemonte* pel ratto dei cinque briganti passeggeri su di un piroscafo dichiarato (*territorio*) francese nelle acque italiane.

Ecco il proclama del Comitato:

Romani!

Nel n. 146 della *Gazzetta officiale dell'Umbria* in data 1 luglio corrente si legge la nota come segue (qui c'è la notizia che abbiamo già pubblicato);

Non sia per voi perduto questo avviso, o romani. Stringetevi inaccessibili agli agitatori di partito, che tentassero dividervi per trarne seguaci alla esecuzione dei folli loro disegni. Respingete come un tradimento od una insidia qualunque ordine o stampa non vi fosse trasmessa per la consueta trafila dei capi-sezione e capi-squadra in Roma o dei comitati nazionali locali nelle provincie. Non v'illudano fallaci promesse, ingannevoli speranze; esse non riuscirebbero che a sterili sacrifizi a danno vostro e della patria. Il giorno dell'azione suprema, benchè non sia lontano, non è ancor giunto per questa povera Roma. Quando sorga quel giorno aspettato il vostro Comitato Nazionale non tarderà a chiamarvi alle ultime prove ed a certa vittoria.

*Viva il Re, viva l'Italia*

Roma, 15 luglio 1863.

*Il Comitato Nazionale romano.*

### QUESTIONE DELLA POLONIA

Togliamo dal *Morning Post* del 21 luglio il seguente articolo sulla Polonia, annunziatoci già dal telegrafo:

Le potenze occidentali debbono finalmente concertare il piano che vogliono seguire relativamente alla Polonia. La discussione che su tale argomento avrà luogo questa sera nella Camera dei comuni, avrà grande importanza essendo forse questa l'ultima occasione, in cui il Parlamento inglese potrà esprimere la sua opinione in tale faccenda. Noi desideriamo quindi ardentemente che governo e parlamento si comportino in tale quistione con più discrezione e dignità di quella dimostrata dai nobili lordi nell'ultima loro seduta. Noi speriamo anzitutto che il nome *guerra* non sarà usato in tale discussione. Le nazioni corrono alla guerra per tutelarvi i loro interessi ed il loro onore. Nè i nostri interessi, nè il nostro onore sono compromessi nella quistione polacca. La Russia pose in

non cale trattati dei quali noi fummo parti contraenti, noi quindi desideriamo soltanto d'indurla ad osservare le stipulazioni di questi trattati. Essa governa i polacchi tirannicamente e noi vogliamo indurla a mutar verso di loro la sua condotta. La non è questa una questione o inglese o francese ad austriaca. Essa è certo questione d' importanza europea in cui tutte le nazioni sono interessate. Più quindi che colla forza delle armi si deve con quella della pubblica opinione indurre la Russia a migliori consigli. I russi non negano che il diritto è dalla parte nostra. Essi ci accordano quanto più possono. La risposta del principe Gorciakoff alla prima nostra rimostranza era che l'imperatore aveva concesso ai polacchi quanto noi potevamo lor desiderare, facendoci conoscere molti liberali e soddisfacenti *ukasi*.

Non sono le teorie o le promesse della Russia che noi vogliamo modificare, ma sibbene la condotta stessa di quella potenza, condotta che è contraria alle sue promesse ed alle sue teorie. Che se egli costantemente rifiuta di seguire una diversa politica e se Muravieff dovrà essere considerato come la personificazione d'una permanente costituzione della Polonia, tale risoluzione sarebbe talmente contraria ai sentimenti ed ai principii dell'umanità che la pubblica opinione riuscirebbe senza dubbio a farla completamente abortire.

Nel punto in cui si trova tale quistione, le potenze vogliono ad ogni costo ottenere lo scopo che si prefissero mediante una congiunta azione diplomatica. Lo scopo della Russia si è certamente di protrarre tanto a lungo la discussione ch'essa possa disporne del tempo e dei mezzi, coi quali schiacciar completamente l'insurrezione. Noi dobbiamo quindi unirci in uno scopo comune. E ciò avverrà se il Parlamento si farà questa sera l'interprete dei sentimenti del paese in questo modo soltanto il governo potrà più facilmente seguire dopo tale discussione la linea di condotta che si prefisse.

Noi speriamo quindi che i partigiani della guerra e coloro che vorrebbero ad ogni costo la pace, desisteranno da inutili e vane arringhe.

Noi siamo impegnati in uno sforzo supremo, affine di mantenere l'ordine e la pace nell'Europa centrale.

Lo scopo della nostra politica sarà certamente ottenuto, se noi costantemente persisteremo nelle saggie misure adottate dal governo unitamente alle grandi potenze occidentali.

La *Presse* di Vienna dice che il di 16 corrente a tre ore e mezzo il signor Di Balabine ha trasmesso al conte Rechberg la risposta della Russia alla nota del 18 giugno. La *Presse* dichiara di esser in grado di far conoscere il sunto del dispaccio:

Il principe Gorciakoff accetta i sei punti sotto la riserva di un esame e di una discussione più profonda, ma aggiunge che, se l' amministrazione autonoma, di cui si tratta nel punto 3, dovesse comprendere ugualmente un esercito nazionale polacco, l'imperatore Alessandro non potrebbe *giammai* ammettere questa condizione, a motivo della esperienza fattane nel 1831. Per ciò che risguarda il voto delle potenze che la Russia prenda l'iniziativa per porre termine allo spargimento di sangue in Polonia, sarebbe sommamente difficile di attuare siffatta intenzione di fronte al grande eccitamento, nel quale si trovano l'esercito e le popolazioni della Russia.

Per quello che concerne la conferenza proposta, il principe Gorciakoff non sa scorgere a cosa potrebbe servire, dal momento che si è d'accordo sui punti essenziali. Uno scambio di dichiarazioni fra le potenze, negoziati da gabinetto a gabinetto bastano.

La *France* del 21 corrente scrive:

Siamo informati che le tre potenze intervenute negli affari di Polonia si scambiano, in questo momento, comunicazioni importantissime per concertare la risposta da farsi alla Russia.

Quest'accordo delle tre potenze caratterizza sempre più la questione che ora preoccupa così vivamente gli animi.

Noi l'abbiamo già detto frequenti volte: la questione polacca non è, nè potrebbe essere una questione francese; ella è una questione europea.

Così essendo, noi non sappiamo comprendere le esagerazioni che certi giornali cercano di accreditare, sopratutto dopo l'arrivo della risposta della Russia. Queste esagerazioni tendono a falsare la situazione.

L'onore dell'imperatore, in questo affare, si è di aver provocato, in favore della Polonia, l' unione dell'Europa la quale, sin qui, erasi effettuata contro la nazionalità polacca. Noi procediamo d'accordo coll'Inghilterra e coll'Austria, ed ogni nuova fase dei negoziati rende più intimo a quest'accordo.

Quest'è un fatto nuovo del tutto nella politica europea, l'importanza del quale è tanta che il patriottismo può a buon diritto andarne orgoglioso, senza che paia ciò dovere produrre un serio pericolo per quel grande interesse della nostra civiltà e de' nostri tempi, che chiamasi pace.

## GUERRA D'AMERICA

Il *Times* ed il *Morning-Post* del 20 luglio hanno da Nuova York in data del 6 i seguenti particolari sulla battaglia di Gettysburg:

La battaglia incominciò in sull'alba con un attacco dei confederati contro l'estrema sinistra dei federali. La lotta continuò per tre ore, finchè i confederati dovettero ritirarsi cedendo il terreno acquistato il giorno precedente.

Contemporaneamente a quest'attacco della sinistra i confederati cercarono di fiancheggiare l'ala destra dei federali. A quest'attacco si oppose dalla collina del Cimitero l'artiglieria dei confederati. Il campo di battaglia si trasportò allora in un'erta e folta boscaglia, dalla cui sommità i confederati potevano opporsi colle loro artiglierie al fuoco che i federali scagliavano dalla collina del Cimitero. Per guadagnare questa posizione il gen. Hill congiunse le sue truppe a quelle del gen. Early. Questo movimento fu la cagion principale per cui alle 5 pomeridiane, dopo 12 ore di combattimento i federali possedévano quasi tutto il campo di battaglia.

In questa battaglia dicesi che 50,000 uomini sieno stati posti fuori di combattimento, dei quali 30,000 confederati e 20,000 federali. Dicesi che i federali abbiano presi dai 12 ai 20,000 prigionieri.

## IL MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI

Ci scrivono da Napoli, 17 luglio:

Sopra qualche giornale vedendo parlarsi, come sole persone idonee per destinarsi alla direzione del nostro Museo nazionale, de' signori cav. Fiorelli e comm. Imbriani, domandiamo perchè si dimentica l'insigne archeologo cav. Giulio Minervini? Estimatori del merito, non vogliamo far confronti; ma la verità non si deve tacere.

Il Minervini, nella qualità d'ispettore della sezione epigrafica e numismatica, lavora giornalmente al catalogo del medagliere; a lui furono affidate le chiavi del medagliere stesso, ed egli, per sua delicatezza, ne accusava ricevuta secondo l'enumerazione fattane nel 1848 dalla Commissione, come del pari accusava ricevuta delle monete venute dal 1848 al 1861.

Il Minervini si sobbarcò all'ordinamento del medagliere, ciocchè avea sgomentato il celebre Avellino dopo il 1848, e già le monete urbiche sono completamente riordinate, e lavora attivamente al loro catalogo; prepara il riordinamento delle familiari, e così compierà l'ordinamento e catalogo del medagliere stesso.

Il Minervini, come dotto numismatico, fece una scelta di medaglioni e monete italiche da' più remoti tempi sino a' moderni; ed i dotti italiani e stranieri trovano in lui una squisita cortesia.

Al Minervini è dovuto tutto quanto si è fatto — in lavori ed ordinamenti scientifici — dopo la novella organizzazione del Museo. Per opera sua l'uffizio che costituiva la soprintendenza de' papiri è stato migliorato, riveduti i *fac-simile*; esposti con novello sistema i papiri svolti; pubblicate 400 tavole con prefazioni latine da lui scritte; tali pubblicazioni meritarono all'amministrazione del Museo ed al governo italiano le lodi del Ritschl di Bonna, dello Spengel di Monaco, del Russell d'Irlanda.

Il Minervini propose l'acquisto della — Raccolta Cumana, — e dopo la morte del conte di Siracusa, S. A. il principe di Carignano gli affidava l'incarico di valutarla, e ne facea acquisto e dono al Museo di Napoli. Minervini ha fatto l'ordinamento ed il catalogo di questa raccolta.

Egli ha tentato il primo saggio di riordinamento delle iscrizioni, ordinando le epigrafi de' dialetti italici e quelle greche, scevrandone le false.

Finalmente ha diretto l' ordinamento degli intonachi dipinti, tanto lodato da tutti, introducendo l' uso delle indicazioni generali e parziali, e ne pubblicava inoltre breve catalogo, a comodo di tutti, in idioma italiano, francese ed inglese.

È curioso adunque che, trattandosi della nomina del direttore del Museo, si richiami l'attenzione sopra uomini al certo benemeriti e studiosi, e si taccia di quello, i cui lavori mostrano valente archeologo, che giovanetto stampava una sua memoria dichiarata dal chiarissimo Cavedoni un capo d'opera di erudizione e di critica; che ha sempre studiato, commentato e pubblicato a sue spese, senza incoraggiamento, quanto giornalmente viene alla luce, senza arrestarsi a pochi fascicoli, ma continuando per molti anni.

Il Minervini, come epigrafista e numismatico, costituisce autorità negli studii dell'antica erudizione.

Segretario perpetuo dell'Accademia Pontaniana, ne assume i lavori con ammirevole disinteresse ed abnegazione.

Membro dell'Istituto di Francia e dell'Accademia di Berlino, dimostra che anche all'estero il suo nome è in grande stima.

Onesto liberale, indipendente ed a fronte alta difese le Accademie contro le esigenze de' ministri del Borbone.

Dopo la funesta reazione del 1848 rifiutò di firmare il vergognoso indirizzo di sopprimere lo statuto costituzionale.

Tale rifiuto gli valse la sorda persecuzione di quel governo, il quale, ad uomo di tanto merito, non accordò giammai nè onori, nè il benchè minimo impiego letterario.

Ciò vi provi l'ingiustizia che si commette tacendo del Minervini, quando si parla della nomina del direttore del Museo. Ma se il silenzio può essere frutto d'intrigo, noi abbiamo fiducia nell'avvedutezza del ministro della pubblica istruzione, che non si lascerà smuovere nella scelta da considerazioni estranee alla scienza ed a' meriti de' candidati.

# Interno

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 22 LUGLIO

*Presidenza del vice presidente* FERRIGNI.

La seduta incomincia alle 3 3¼ colla lettura del verbale di ieri che è approvato.

MINGHETTI (presidente del Consiglio e ministro delle finanze) presenta il progetto sulla ricchezza mobile votato nella seduta di ieri dalla Camera elettiva.

Non dissimulo, egli dice, che la stagione essendo avvanzata il Senato difficilmente potrà discutere questo progetto di legge in seduta pubblica. Prego quindi che se ne occupi in seduta privata e nomini a ciò una Commissione esaminatrice.

Dopo una piccola discussione in proposito si decide di affidare il progetto alla Commissione permanente delle finanze.

Giunge una lettera del sen. Cadorna, che dichiara non poter far egli parte della Commissione che deve esaminare il progetto di legge del sen. Matteucci.

Gli è sostituito il sen. Ricotti.

È all'ordine del giorno il progetto di legge sulle aspettative disponibilità e congedi degli impiegati civili.

Le variazioni introdotte dall' ufficio centrale al progetto quale fu approvato dalla Camera dei deputati non sono che pochissime e puramente di forma.

Sono approvati senza variazione e discussiune i primi otto articoli.

Sugli ultimi 4 sorge una piccola discussione fra l'ufficio centrale ed il ministero, dopo la quale però questi articoli vengono approvati senza alcuna variazione secondo la redazione del ministero.

L'art. 13 è concepito in queste parole:

« Gl'impiegati che sono attualmente in disponibilità per soppressione di uffici o per riduzione di ruoli organici, rimangono nel godimento degli attuali loro assegni per la durata di un anno a datare dalla pubblicazione della presente legge. »

CHIESI propone a quest' articolo un emendamento pel quale gl'impiegati dovrebbero rimanere nel godimento de' loro attuali assegni per la durata di tre anni.

Egli lo sostiene con calorose parole.

MINGHETTI (min. delle finanze) confuta con un discorso che ottiene l'applauso generale del Senato le asserzioni dell'on. preopinante. Egli dimostra come la legge provveda all'interesse degl'impiegati ed alla giustizia della loro causa.

Io non considero soltanto, o signori, egli dice, la condizione d'una classe speciale, ma la condizione eziandio di tutti i contribuenti, i quali debbono sborsare per gli abusi che non si volessero tosto estirpare. Sono questi, o signori, che sotto varie imposte pagano gli impiegati; sono questi che con immensi sacrificii sostennero le ingenti spese della guerra rigeneratrice d'Italia; sono questi infine che noi dobbiamo rassicurare nei loro esborsi, dimostrando che, se da una parte crescono su di loro le imposte, dall'altra il governo fa il possibile per diminuire le spese. L'emendamento Chiesi toglie ogni forza, ogni valore alla legge in discussione, e si è appunto per ciò, o signori, che il ministero non può in alcun modo accettarlo (*vivi applausi*).

L'emendamento Chiesi, posto ai voti, è rigettato quasi all'unanimità.

VACCA propone la seguente aggiunta all' art. del ministero la quale è sottoscritta da diversi senatori: « Gl'impiegati che saranno messi in disponibilitá per effetto del compimento di servigi amministrativi non ancora unificati ecc. »

Sorge su questa modificazione una viva discussione alla quale prendono parte gli on. Jacquemoud, Minghetti e Scovazzo, finchè stante l'ora tarda la seduta è levata alle ore 5 3¼ è rimandata a domani alle ore 2 pom.

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 22 LUGLIO

*Presidenza del vice-presidente* CANTELLI.

La tornata è aperta alle ore 1 30 pom. colla lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accorda un congedo all' on. De-Pazzi.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca per primo la discussione sul progetto di legge, presentato dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, nella tornata del 10 giugno 1863, sulle inchieste parlamentari.

Quantunque il diritto d'inchiesta, scrive il ministro nella relazione che precede il progetto, abbia soluto destare le apprensioni del potere esecutivo, pure confidando nel senno del Parlamento italiano, il governo ha presentato questo progetto, che ha l'unico scopo di assicurare alle Commissioni d'inchiesta tutti quei mezzi che sono necessari al compimento del loro mandato, come sarebbero i poteri per costringere i testimonii, per ordinare perizie, tutelare la loro dignità, garantire con sanzioni penali le prescrizioni corrispondenti ed indicare i magistrati competenti a pronunziarle.

La necessità di dare alle Commissioni d'inchiesta tutti i suaccennati mezzi è così evidente, soggiunge la Commissione, com'è evidente la lacuna che a questo proposito esiste nella nostra legislazione.

Il modo più naturale e più ovvio di supplire a questo difetto consisteva nell'estendere alle Commissioni d'inchiesta tutte le facoltà e tutte le sanzioni penali, delle quali è munita la potestà giudiziaria, per l'istruzione degli affari che ne dipendono.

È questo il concetto generale che informa il progetto del governo in cui la Commissione non fece che introdurre lievi modificazioni.

PISANELLI (min. di grazia, giustizia e culti) accetta in massima il progetto della Commissione.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, questa è chiusa.

BIXIO all'art. 1 domanda se la Commissione di inchiesta possa, al bisogno, valersi della stenografia per conservare il tenore letterale delle sue discussioni.

PISANELLI (min. di grazia, giustizia e culti) crede in certi casi pernicioso questo sistema.

SINEO sostiene che nessuna legge lo vieta neppure al potere giudiziario. Del resto non è opportuno che la Camera si occupi di questa questione.

BIXIO spiega i motivi della sua richiesta, insistendo nella medesima, citando l'esempio della Francia.

MICHELINI è d'opinione che non possa esservi neppure quistione sul diritto di valersi della stenografia per parte di una Commissione d'inchiesta, la quale potrebbe ricorrere, al bisogno, anche ad altri sussidii, come sarebbe alla fotografia.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia e dei culti) insiste nella sua opposizione per considerazioni di convenienza.

L'articolo 1° è approvato conforme al testo della Commissione.

Si passa all'art. 2°, sul quale brevissimamente discutono MASSARI e GIORGINI.

PISANELLI (ministro) vorrebbe che si togliesse la facoltà nella Commissione di chiedere comunicazione di atti e documenti, o che almeno ciò si dicesse in altro modo.

BIXIO combatte la proposta del ministro.

PISANELLI (ministro di grazia, giustizia e dei culti) replica che crede troppo lata questa facoltà nei termini con cui l'ha concepita la Commissione; e vorrebbe si dicesse semplicemente che la Commissione parlamentare di inchiesta ha diritto di richiedere tutte le necessarie informazioni.

DEPRETIS sostiene la redazione della Commissione.

MANDOI-ALBANESE sente il bisogno di dichiarare che quanto vorrebbe il ministro di grazia e giustizia paralizzerebbe l'azione delle Commissioni di inchiesta.

PISANELLI (ministro di grazia, giustizia e dei culti) risponde al preopinante che il voto della Commissione che addottò pressochè integralmente il di lui progetto è la miglior arra che il progetto medesimo è buono ed opportuno. Del resto sulla comunicaione degli atti e dei documenti, egli assolutamente non può accettarlo, posti così senza limitazioni o spiegazioni.

MASSARI propone che si ristabilisca l'articolo del ministero.

CUGIA (ministro della marina) fa avvertire che il progetto in discussione è un progetto generale che troverà la sua applicazione in più casi, e non solamente a quello di una inchiesta sulla marina. Ecco come potrebbe divenire pericolosa la comunicazione di certi atti e documenti.

Dopo alcune altre parole degli on. Restelli e Panattoni, la discussione è chiusa.

L'emendamento Massari non è nemmanco appoggiato.

L'articolo 2° è approvato conforme alla redazione della Commissione.

LANZA propone un'aggiunta a questo articolo, che ritira in seguito ad alcune osservazioni del ministro.

L'articolo 3° è approvato senza discussione.

Anche l'art. 4° è approvato, dopo non sappiamo quale opposizione dell'on. SANGUINETTI, che eccita i rumori della Camera.

L'articolo 5° è approvato senza discussione.

Si passa all'art. 6° il quale è così concepito:

« Le offese contro i membri della Commissione saranno punite a norma degli articoli 257, 258, 259, 262, 264, 265 e 266 del codice penale.

« La falsa testimonianza o perizia, la reticenza o renitenza a deporre, la subornazione od istigazione alla falsa testimonianza o perizia, saranno punite a seconda degli articoli 364, 365, n. 5; 367, 368, 369, n. 4; 370, n. 4; 371 e 373.

« Però la pena della reclusione non sarà applicata per un tempo minore di anni cinque, e quella del carcere sarà accresciuta di un grado nei casi in cui rimarrebbe al dissotto del *maximum*. »

MASSA propone la soppressione dell'ultimo capoverso di questo articolo.

PISANELLI (ministro). Sostiene l'opportunità della gravezza delle pene stabilite dal capoverso in discussione.

SAFFI appoggia la proposta Massa.

PANATTONI (della Commissione) crede che il meglio sarebbe di stare al codice puramente e semplicemente per i reati contemplati dal secondo capoverso dell'articolo in discussione.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia e dei culti) reputa giusto l'aumento della pena per la falsa testimonianza, ecc., che riflette interessi pubblici.

BERTEA combatte gli argomenti addotti dall'on. ministro.

MICHELINI propone la soppressione dell'articolo.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) fornisce nuove spiegazioni.

PANATTONI pure spiega le intenzioni del suo precedente discorso.

La Camera ode ancora su questo incidente gli onorevoli CONFORTI, SINEO e TECCHIO, che parlano in vario senso.

CAMERINI propone che fra i reati si annoveri anche quello di renitenza a comunicare atti o documenti.

PICA propone un altro emendamento.

GIORGINI, a nome della Commissione, respinge la proposta di sopprimere l'articolo in discussione fatta dall'on. Michelini.

Le sanzioni di quest'articolo si riferiscono ad un reato nuovo. Tutti gli altri reati comuni vi sono affini; ma ben lontani dall'esser simili e meno ancora identici.

Respinge l'emendamento Camerini come superfluo, e mantiene la prima proposta della Commissione.

Si pongono ai voti i singoli emendamenti.

MICHELINI ritira il proprio.

L'emendamento Camerini è appoggiato.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) respinge assolutamente quest'emendamento.

La Camera accorda all'on. Camerini facoltà di rispondere al ministro.

CAMERINI. Il caso da me contemplato non è altro che quello in cui un impiegato, non per or-

dine superiore, ma per impulso e volontà personale si rifiuta a comunicare qualche documento.

L'emendamento Camerini è respinto.

È posto ai voti l'emendamento Pica.

GIORGINI, a nome della Commissione, dichiara di accettarlo.

La Camera lo approva.

L'articolo è approvato nel suo complesso coll'aggiunta Pica.

Si passa all'art. 7; così concepito:

« Le dette pene saranno applicate dai tribunali ordinari, ai quali la Commissione trasmetterà i processi verbali, gli atti e le notizie opportune. »

TECCHIO propone che ai tribunali ordinarii si sostituiscano le Corti d'assisie.

PANATTONI dice che trattandosi di semplice carcere non sarebbe conveniente preoccuparne la Corte, che d'altronde non sarebbe competente.

SINEO appoggia la proposta Tecchio.

TECCHIO replica che trattandosi di reati che hanno un carattere politico vogliono essere giudicati da corpi politici come sono i giurati.

Propone inoltre la soppressione di tutte le altre parole cominciando da « ai quali la Commissione » sino alla fine.

DEPRETIS osserva che la frase «tribunali ordinarii » indica quel qualunque tribunale chiamato dalla legge a giudicare dei varii reati.

TECCHIO si giustifica di quello che ha detto, coll'uso ricevuto nella legislazione penale di chiamare tribunali esclusivamente quelli di circondario.

GIORGINI, a nome della Commissione, dichiara di non avere difficoltà ad ammettere l'emendamento Tecchio.

DE DONNO propone si dica « dai magistrati competenti. »

MELLANA osserva che trattandosi di reati *sui generis* si deve stabilire anche la competenza del giudizio.

La Camera approva l'emendamento Tecchio.

L'articolo 8 è approvato senza discussione.

BRIGANTI-BELLINI presenta una relazione.

BIXIO desidera conoscere quale sarà la posizione di una Commissione d'inchiesta parlamentare rimpetto alle varie autorità con cui sarà in relazione.

SINEO osserva che questa è materia di regolamento.

TECCHIO propone l'aggiunta di un nuovo articolo, necessario perchè in Toscana non vige ancora il Codice penale vigente nelle altre provincie del regno.

PRES. comunica che la Commissione ha già presentato il seguente articolo:

« Gli articoli del Codice penale e quelli della procedura penale del 20 novembre 59, contemplati da questa legge, verranno promulgati in Toscana simultaneamente alla legge medesima. »

Quest'aggiunta è approvata.

BIXIO espone un dubbio, cioè se a norma della legge or ora votata, possa una Commissione d'inchiesta esigere la presentazione dei libri di una casa commerciale.

PANATTONI (della Commissione) risponde che sì, perchè naturalmente alla Commissione d'inchiesta furono demandate quelle stesse facoltà che in genere spettano ai magistrati giudiziarii.

PRES. comunica una interpellanza del deputato Bargoni al ministro dell'interno, relativamente alla riproduzione nel giornale ufficiale del regno di una nota del *Moniteur* francese relativa alla nota vertenza dei briganti catturati a bordo dell'*Aunis* nel porto di Genova.

PERUZZI (ministro dell'interno) dichiara ch'è pronto a rispondere anche subito che la gazzetta ufficiale non impegna il governo se non che per la parte ufficiale.

Nella parte poi non ufficiale di essa si sogliono inserire tutte quelle materie che presentano maggior interesse; e tale è in oggi la questione dell'*Aunis*.

BARGONI osserva che l'importanza della sua interpellanza consisteva nel risapere dall'on. ministro se il governo italiano riconosce per esatta la esposizione dei fatti, che si legge in quella nota. Egli prega l'on. ministro a voler dare spiegazioni solamente in ordine a questi, riservando di pronunciarsi sulla questione politica a momento più opportuno.

PERUZZI (min. dell'interno) dichiara che allo stato delle cose egli non crede poter scindere la questione di fatto da quella di diritto.

BARGONI insiste per ottener comunicazioni governative in linea di fatto, osservando che mentre un governo dispotico come l'imperiale non ha tardato a manifestare il suo modo di vedere, è strano che in Italia, in un regime di pubblicità, il ministero non si affretti di più ad illuminare la pubblica opinione.

PERUZZI (min. dell'int.) dichiara che è costume presso di noi che il governo prima che nel giornale ufficiale, faccia le sue comunicazioni in seno alle Camere.

E conchiude coll'assicurare l'interpellante e la Camera che il governo, venuto il momento che a lui parrà opportuno, non mancherà di venire in seno del Parlamento a deporre sul banco della presidenza i documenti, e a dare verbalmente tutte le desiderabili spiegazioni.

BARGONI non insiste a voler far parlare il ministro.

E l'incidente non ha altro seguito.

Si passa alla discussione del progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici nella tornata del 18 novembre 1862 relativo alla ristorazione del porto di Brindisi.

Questa spesa straordinaria importerebbe sei milioni di lire per eseguire i lavori più urgenti, e sarebbe divisa per mezzo milione sull'esercizio dell'anno corrente e il rimanente per quote uguali sui futuri esercizi dal 1864 al 1866.

SCRUGLI con un lungo discorso tecnico, in cui censura i lavori progettati, conchiude a produrre un ordine del giorno, con cui si sospenderebbero sino a nuovi e più ampi studi.

MASSARI non crede che si possano elevare altre obbiezioni contro questo progetto di legge, che non derivino dalla spesa.

MICHELINI appunto combatte il progetto sotto l'aspetto della spesa.

RICCIARDI si oppone all'adozione dell'ordine del giorno sospensivo Scrugli, e sostiene l'utilità dei progettati lavori.

MASSARI combatte i troppo generali argomenti addotti dall'on. Michelini.

Causa l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 45.

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali.** La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio contiene:

1° Due decreti d'interesse locale.

2° L'esonero del signor De Petra dall'impiego di allievo di fabbricazione presso la manifattura dei tabacchi in Napoli.

3° Il collocamento a riposo in seguito a sua domanda del cav. avv. Francesco Doni, prefetto in aspettativa.

**Elezioni politiche.** — *Votazione del* 19 *luglio.* Collegio d'Avellino. L'esito della votazione non ancora ufficialmente proclamato, sembra il seguente: elettori inscritti 1550, votanti 927: per Lanzilli 444, per Montuori 472.

**Beneficenza.** S. M. il Re ha disposto lire mille della propria cassetta in favore dei poveri abitanti d'Aradolo (Cuneo) danneggiati dall'uragano del 10 corr.

**Assassinio.** La *Sentinella Bresciana* del 21 annuncia un tristissimo fatto succeduto nel 18 corrente a Cestenedolo. Il signor Brivio sindaco del paese, venne proditoriamente assassinato.

**Brigantaggio.** Il *Pungolo* di Napoli reca i seguenti particolari dell'uccissione del povero delegato di pubblica sicurezza Rozzera Antonio da noi accennata nel nostro numero di ieri e della quale parla anche la nostra corrispondenza di Napoli d'oggi:

Gli aggressori non erano armati che di bastoni e di scuri, ed il delegato fin sul primo momento fece fuoco col suo *rewolver* e volse in fuga gli assassini.

Venne impedito di continuare nella difesa dai suoi compagni di viaggio, e così fu permesso ai grassatori di compiere il tristo loro disegno.

Il povero delegato spirò a Venafro un'ora circa dopo il suo arrivo in quella città.

**Pubblica sicurezza in Sicilia.** — Leggesi nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 17 corrente:

Il governo ha ordinato la traduzione in diverse carceri dell'Italia settentrionale dei facinorosi che venivano arrestati durante lo stato d'assedio nella provincia di Palermo, e che una apposita Commissione governativa di scrutinio aveva determinato, a norma delle sue istruzioni, doversi lasciare in carcere a disposizione del ministero dell'interno.

Questo provvedimento, ed il fatto della nuova legge sulla deportazione, testè presentata al Senato del regno, produrranno senza dubbio ottimi effetti nell'interesse della pubblica sicurezza.

— Lo stesso giornale reca:

Da molto tempo sconosciuti individui portavansi al convento di S. Carlo, ed estorcendo con minacce e violenze denaro da quei padri, taluno dei quali anche per le vie della città ebbe più volte a soffrire di simili prepotenze. Avvertita di ciò la questura riesciva ieri mattina a fare arrestare in flagranza nello interno del convento stesso P... A... di anni 30, P.. V... di anni 21 e A... Q... di anni 31, tosto rimessi al potere giudiziario.

Continuavasi però la vigilanza, ed il vice-brigadiere Vincenzo Napoli sorprendeva questa mattina tre altri giovani nell'atto che con minacce di morte pretendevano denaro dal P. D. Luigi Castelli. Riesciva, sebbene solo, ad arrestarne due, senonchè mentre assicurati, li traduceva alla ispezione tribunali, il terzo S... S..., di anni 30, conciatore, che n'era fuggito, gli si presentava armato di lungo coltello, intimandogli di lasciarli in libertà. Rifiutatovisi esso nell'atto che traeva il *revolver* per difendersi dal S...., i due arrestati fuggivano, sebbene legati, passando anche liberamente avanti ad un corpo di guardie dei dazi civici. Riesciva però al vice-brigadiere Napoli di arrestare il suo aggressore non senza averlo dovuto ferire in un ginocchio, e riesciva altresì a trarlo alla ispezione, difendendosi a grandi stenti da una folla di male intenzionati, che anche con vie di fatto tentarono di trarglielo di mano.

*Decessi consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 21 *fino alle* 4 *del* 22 *luglio* 1863.

Burro Maria, nata Bertero, d'anni 70, di Chiesanuova; Serik Angelo, id. 18, di Torino, compositore tipografo; Ferroglio Anna, nata Castellaro, id. 20, di Veneria Reale.

Più, 1 da 1 giorno.

# Notizie Politiche

La risposta del governo italiano alla nota francese sulla vertenza dell'*Aunis* è stata comunicata ieri (martedì) al sig. Drouyn de Lhuys. Ormai entrambi i governi sono d'accordo e la quistione si può dir risolta. Le autorità italiane consegneranno alla Francia i cinque briganti, chiedendone in pari tempo l'estradizione, la quale verrà accordata.

La domanda d'estradizione segue la consueta procedura, vale a dire che il ministro degli affari esteri di Francia la comunica al Consiglio del contenzioso che è presieduto dal sig. Troplong, presidente del Senato e della Corte di cassazione. Il parere del Consiglio del contenzioso viene quindi dal ministro degli affari esteri trasmesso al suo collega guardasigilli, perchè sia rinviato al procuratore generale per le sue disposizioni.

Crediamo che questa procedura richiederà pochi giorni e che l'estradizione non ritarderà di molto ad esser compiuta.

La risposta della Russia pubblicata oggi dal *Moniteur* ha prodotto cattiva impressione alla Borsa di Parigi e vi ha provocato un forte ribasso in tutti i valori, che contrasta colla fermezza de' consolidati inglesi.

*Corrispondenza particolare dell'* Opinione

*Parigi, 20 luglio.*

Vi parlerò, prima di tutto, della questione, che vi tocca più davvicino. I negoziati relativi alla cattura fatta nel porto di Genova, continuano. Da quello che ho potuto attingere al ministero degli affari esteri il governo è deciso a pretendere che gli vengano restituite le cinque persone prese violando i trattati esistenti tra la Francia e l'Italia.

Sin dall'origine, e prima ancora ch'io conoscessi il partito preso dal gabinetto delle Tuileries, vi ho esposto il mio giudizio su questo fatto; ed ora vi domando licenza di continuare nella mia franchezza.

L'Italia, come potenza marittima per ora secondaria, ha tutto l'interesse che i trattati, che costituiscono la tutela delle relazioni marittime, sieno mantenuti nella loro integrità. Questi trattati sono la sola guarentigia delle potenze, che non possono ricorrere alla loro supremazia materiale. Nel caso speciale gli agenti italiani sono evidentemente dalla parte del torto; come è parimenti fuori di dubbio che il console francese ha oltrepassato i suoi poteri. Io pertanto non iscorgo alcuna ragione, per la quale il governo italiano, non potendo a meno di riconoscere il suo torto, dovesse rifiutarsi a restituire persone illegalmente arrestate. Non è punto contrario alla dignità di un governo il riconoscere un errore, e piegare il capo dinanzi a trattati da lui spontaneamente conchiusi, e l'osservanza dei quali costituisce una delle più efficaci guarentigie ch'ei possa, a sua volta, invocare.

Se la Francia traesse occasione dalla restituzione di questi uomini per fare atto d'inimicizia contro l'Italia, e per esimersi da altri doveri impostile da altri trattati, io comprenderei la resistenza. Ma la cosa non istà punto in questi termini. Io so di certo che la Francia consegnerà senza esitazione i colpevoli a chi di diritto, e che la giustizia potrà avere il suo corso. L'Italia non deve temere che questi malfattori sieno per poter continuare a spargere il terrore in mezzo a pacifiche popolazioni. I giornali italiani, a mio credere, si sono lasciati trascinare da una suscettività, onorevole senza dubbio; ma io avrei amato vedere alla fine riconosciuto da essi che i trattati non sono giocattoli. L'Italia non potrà che guadagnare dando saggi all'Europa del suo rispetto alle convenzioni internazionali. Quanto più l'Italia è vicina alla rivoluzione alla quale deve la sua esistenza attuale, tanto più le arrecherà onore ed utile questa prova di rispetto.

Io spero ben anche che tutto non sarà finito coll'accondiscendenza dell'Italia alle domande della Francia; perocchè io sono convinto che il governo imperiale esaminerà la condotta di un capitano, che entra in un porto italiano tranquillamente, sapendo di avere a bordo cinque notorii malfattori. Egli avrebbe potuto essere causa di avvenimenti molto più gravi, perchè poteva darsi benissimo che la popolazione si ammutinasse, per cui l'incidente avvenuto può ancora considerarsi come la soluzione meno disastrosa, a fronte di quello che poteva succedere se quei cinque non fossero stati consegnati, e se a Genova avessero concepito il sospetto che quei malfattori avessero potuto sfuggire al braccio della giustizia.

Le note della Russia sono dalla Francia riguardate come poco soddisfacenti. È notevole che la Francia, la quale non ha formulato nettamente la domanda di un armistizio, sia quella che faccia il più grave carico alla Russia di non avere accordato una sospensione d'armi. Certo si è che il signor Drouyn de Lhuys ha ricevuto da Vichy l'ordine di proporre a Londra ed a Vienna che le tre potenze alleate facciano un caso di guerra del non aderire compiutamente per parte della Russia alle domande delle potenze europee. Ora si sa già in prevenzione che nè l'Inghilterra nè l'Austria vorranno intendere a parlare di caso di guerra. Mi duole il dirvelo; ma le opinioni su questo punto non sono mutate. Vi ripeto adunque, ad onta di tutte le supposizioni che vedrete a sorgere fra qualche giorno, che la guerra non si farà. Od almeno non si farà per quest'anno, ed i poveri polacchi verranno abbandonati ancora una volta.

Mi si dice che l'imperatore abbia fatto pregare il signor d'Azeglio a Londra di parlare a lord Palmerston nel tempo stesso che il barone Gros nel senso di fare un caso di guerra del suaccennato rifiuto. Ma è più che probabile che questi passi riescano a nulla.

— Leggiamo nella *France* del 21 corrente:

Veniamo assicurati avere il governo austriaco testè dichiarato che, in nessun caso, consentirà a prendere parte ad una conferenza, in seno alla quale vengano portate questioni estranee alla questione polacca, come vorrebbe la Russia.

Il gabinetto di Vienna ha pure testè dichiarato di essere deciso a non separarsi, in nessun caso, nè dalla Francia, nè dall' Inghilterra.

## DISPACCI ELETTRICI
### *AGENZIA STEFANI*

**Londra, 22.** Alla Camera dei comuni lord Palmerston annunzia che la Turchia non verrà consultata sulla cessione delle isole Jonie alla Grecia.

**Parigi, 22.** Il *Moniteur* pubblica la risposta di Gorciakoff alla nota francese. Questa risposta è conforme a quella d'Inghiterra. Insiste sulla solidarietà delle potenze in faccia all'azione rivoluzionaria di tutti i paesi che si è ora concentrata in Polonia. Dice che uno dei principali focolari dell'agitazione è Parigi.

L'emigrazione polacca approfittando delle sue relazioni sociali, organizzò una vasta cospirazione fuorviando la pubblica opinione col diffamare e col calunniare la Russia, coll'alimentare i disordini in Polonia mediante soccorsi materiali e col terrore che sparge il suo comitato segreto, e sopratutto col propagare nei proprii concittadini la convinzione di un attivo intervento per parte delle potenze in favore delle più insensate aspirazioni dell'insurrezione. Quest'influenza dell'emigrazione è l'origine principale dell'agitazione del prolungamento di uno stato di cose di cui il governo russo, al pari del francese, desidera la pronta cessazione. La risposta termina coll'esprimere la speranza che la Francia non permetterà che si abusi del suo nome a profitto di questi movimenti rivoluzionari che tendono a sovvertire la Polonia e l'Europa.

**Francoforte, 22.** L'*Europe* afferma che il gabinetto austriaco respinse la proposta fattegli dalla Russia di regolare insieme colla Prussia la questione polacca.

Lo stesso giornale assicura che, ove la Russia non ceda, riceverà un *ultimatum*, di cui le tre potenze stabiliranno prontamente e facilmente le basi.

**Vienna, 22.** La *Presse* dice che il gabinetto di Vienna ha spedito una nota a Pietroburgo esprimendo il suo dispiacere perchè la Russia non abbia tenuto conto dei consigli amichevoli che le vennero dati. Bechberg respinge assolutamente l'idea d'una conferenza tra l'Austria, la Russia e la Prussia.

**Parigi, 22.** La *Patrie* e il *Pays* assicurano che le tre potenze spediranno fra pochi giorni a Pietroburgo una risposta con cui confuteranno gli argomenti esposti nella nota di Gorciakoff, e senza formulare nuove proposte faranno appello ai sentimenti conciliativi della Russia.

Tutti i giornali, eccetto la *Presse*, dichiarano che la risposta russa è insufficiente.

*Notizie di Borsa*

| | luglio 21 | luglio 22 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*) | 67 85 | 67 25 |
| Id. id. . . 4 1/2 0/0 | 96 90 | 96 50 |
| Consolidati inglesi . 3 0/0 | 92 3/4 | 92 7/8 |
| Id. id. (*fine agosto*) | — — | — — |
| Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*) | 71 35 | 71 25 |
| Id. id. (*chius. in cont.*) | 71 50 | 71 10 |
| Id. id. (*fine corrente*) | 71 55 | 71 — |
| Prestito italiano . . . . | 71 90 | 71 45 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 1122 | 1161 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 410 | 400 |
| Id. id. Lomb.-Venete | 563 | 550 |
| Id. id. Austriache | 442 | 436 |
| Id. id. Romane . . | 422 | 420 |
| Obblig. id. id. . . | 250 | 250 |
| Azioni Credito mob. spagn. | 705 | 667 |
| Credito mobiliare italiano . | — | 622 |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO
21 *luglio* 1863

| FONDI PUBBLICI | | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|---|
| Certific. 3 0/0 . | Matt. . | 71 45 | 70 77 1/2 31 ag. |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Banca nazionale | Matt. . | — — | 1798 id. |
| Credito mob. ital. E.* | Matt.. | — — | 625 31 lugl. |
| * L. 200 pag. | | | |
| Cassa sconto . | G. p. d. B. | — — | 288 31 lugl. |

## CERTOSA DI PESIO

*presso CUNEO (Piemonte) distante 4 ore da Torino*

**STABILIMENTO IDROPATICO**

***E VILLA DELIZIOSA***

condotto dai signori MAUREL e CRESP, sotto la direzione medica del signor dottor P. Bottero, allievo del R. Collegio Carlo Alberto, ed *allievo capo dell' Ospedale Maggiore di S. Giovanni* di Torino.

**Apertura il 1° giugno 1863.**

L'Amministrazione ha eseguito nello stabilimento tutte le migliorazioni richieste pel conforto dei viaggiatori, ed un'eccellente orchestra torinese trovasi pure a disposizione dell'Amministrazione.

***Prezzi discretissimi.***

---

FABBRICA NAZIONALE ITALIANA

## POSATE E SERVIZI DA TAVOLA

**RICCAMENTE INARGENTATI ALL' ALFENIDE**

**secondo il più solido sistema CHRISTOFLE-RUOLZ di Parigi**

garantiti per quindici anni all'uso di famiglia e per dieci nelle trattorie e locande

***contro l' ingiallire e annerimento o logoranza***

PREZZI ASSAI VANTAGGIOSI E RISTRETTI

in confronto dell'eccellentissima qualità degli oggetti

Dall'**Emporio franco-italiano** di Genova, il quale vuol contentarsi di uno scarsissimo beneficio per propagare nelle più remote provincie del nuovo Regno d'Italia questo mezzo sicurissimo di accoppiare il massimo lusso alla più rilevante economia ed interna sicurtà contro i furti domestici, nell' interesse delle famiglie dell'italiana borghesia.

Da **32** fr. sino a **65** la dozzina delle posate, secondo la forza, la grandezza e la ricchezza del servizio.

**AI CAPI DI FAMIGLIA E DI STABILIMENTI FISSI**

L'**Emporio** servirà qualsiasi domanda di posate e servizi da tavola mediante le seguenti facilitazioni:

1° Un terzo dell'importo del totale richiesto *nell' atto della domanda.*
2° Un terzo al momento della CONSEGNA.
3° Un terzo con dilazione di tre a sei mesi, *sulla fattura regolata.*

Dirigere le LETTERE di richieste ed i VAGLIA POSTALI al signor ***Giulio Simon***, con-direttore dell'**Emporio franco-italiano**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

*NB.* A chi avrà già spedito in conto *un vaglia postale di* **10** *lire italiane o franchi* sarà corrisposto un Catalogo speciale per la scelta degli oggetti con la tariffa di ogni articolo o dei campioni. *Scrivere franco.*

---

**BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE**

*Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie* **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**PERLES D'ETHER DU D<sup></sup>R CLERTAN**

**PERLE D'ETERE** del D.r ***Clertan***

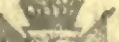
Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

---

***Farmacia TARICCO***  ***Piazza San Carlo***

***già BARBIE*** ***Torino***

**PREPARATI BISMUTO MAGNESIACI** digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

**BONBONI** *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie sì recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. **3** e **4**.

---

**DECALCOMANIA DUPUY** inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull' istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**DA VENDERE** AMENA VILLEGGIATURA sui colli di Torino sita a metà strada a sinistra della Villa della Regina, distante 15 minuti dalla capitale, con strada carrozzabile; elegantemente mobigliata, composta di circa 30 membri, con cappella, bigliardo, scuderia, fenile e rimessa, con giardino annesso e terreno coltivo e vitato, di giorn. 10 circa in tutto. Dirigersi al portinaio in via Bava, n. 1.

---

**ALLOGGI PEL PRESENTE** 4 a 10 MEMBRI vuoti, tutti in nuovo, molto signorili, al 2° e 3° piano, in via Lagrange, n. 39, già Conciatori. — Visibili a tutte le ore del giorno.

---

CASA CENTRALE DI **FOTOGRAFIA**

**Fabbrica speciale di prodotti e apparecchi**

**A. BRIOIS**, 4, *rue de la Douane, Paris.*

---

**GOTTA E REUMATISMI**

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**ACQUA** ***di tutto cedro*** preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore gradilissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante.* Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. **2** la boccetta. *Torino*, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**CARTA FUMIGATORIA** per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

**INCHIOSTRO** per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50. Preparati alla farm. inglese **Parise**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*). Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

---

**FOSFOLEINA GAROT**

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, a cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**LIQUORE** ***preservativo antisifilitico*** del D.r ***RODET***. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie sifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

---

**POLVERE DI RUBINO** artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

---

**ACQUA** ***di MELISSA*** **del Carmelitani** fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione. *Torino*, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**IN VENDITA** presso L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

## ARTE ED ARTISTI

**STUDI E RACCONTI**

DI PIETRO SELVATICO

***Edizione SACCHETTO di Padova.*** — Un volume L. **5**.

Chi manderà vaglia postale di cinque lire alla suddetta Ditta Unione Tipografica riceverà per posta affrancato il detto volume.

---

Via Saluzzo, N. 3, **Torino.** **VITTORIO CORSO E C.** Via Saluzzo, N. 3, **Torino.**

**FABBRICANTI DI PRODOTTI CHIMICI E CONCIMI ARTIFICIALI**

Zolfo sublimato purissimo in polvere finissima a L. **25** ogni cento chilogrammi, ed un altro preparato chimico a L. **20** ogni cento chilogrammi adoperato con successo efficacissimo in questi ultimi anni senza pericolo di comunicare cattivo gusto al vino. — Sconti proporzionati alla quantità.

---

**TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL' INCENDI**

**SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.**

**Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.**

---

**RÉGLISSE SANGUINÈDE** PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell' asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farm., rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 31.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 **20** la scatola.

---

**PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM**

**SORDITA'**

**Nuova scoperta di un apparecchio acustico**

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

*Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr.* **16** *e* **21**.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Elysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**DISTRUZIONE** degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla ***Polvere di Piretro di Persia.***

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola **50** cent., mezza scatola 30 centesimi.

---

**Avviso ai Fotografi.**

## CARTA ALBUMINATA

***per Fotografie***

**VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA**

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

---

**RASOI INGLESI** **VERI DI SHEFFIELD** a fr. **2**, **2 50**, **3**, **5** e **6**, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zeolito** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

---

**PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO**

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

# L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

## TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

***degli organi generatori e le loro malattie***, **come l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

## RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di **R.** e **L. PERRY** e **C.** di Londra.

*Prezzo fr.* 2 50 — *Franco per la posta fr.* 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.